



GIORNALE DI BRESCIA

ANNO 65 - NUMERO 119 - Euro 1,00

SABATO 1 MAGGIO 2010

www.giornaledibrescia.it



Per i prodotti editoriali in supplemento con il giornale, il prezzo è a pagina 2

Società editrice: Editoriale Bresciana S.p.A. Direzione, Amministrazione, Redazione, Tipografia, Via Solferino 22 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.379011, fax redaz. 030.292226, fax abb. 030.3790213, fax amm. 030.3790289. Per i prodotti editoriali in supplemento, prezzo a pagina 2

Pubblicità: Numerica Pubblicità S.r.l. Via L. Gambara, 55 - 25121 BRESCIA. Tel. 030.37401, fax 030.3772300 lun.-ven. 9.30-12.30; 14.00-19.00. **Neurologie:** tel. 030.2405048, fax 030.3772300, sab. e dom. 17-22.30. Pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. Via Pirelli, 30 MILANO Tel. 02.66992511.

Abbonamenti e tariffe pubblicitarie: dettaglio a pagina 2. INFORMAZIONI ABBONAMENTI tel. 030.3790220, fax 030.3790213. ARRETRATI: Euro 2,00 versamento c.c.p. 14755250. Spedizione abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c.1, DCB BS.

I testi e le fotografie ricevuti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. Brescia 2002; l'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in formato della conseguente diffusione on-line, sono riservati per tutti i paesi.



Editoriale
Liberare il lavoro da pregiudizi senza fondamento

di Giuseppe Bertagna

Art. 1 della Costituzione: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro» (comma 1). La parola «lavoro» ricorre ben 45 volte nella Costituzione. Più di libertà (29 volte). Eppure, ad oltre 60 anni dalla stesura della nostra Carta costituzionale, questa parola continua ad essere equivocata e, occorre dirlo, perfino svilita.

Che cosa hanno per lo più imparato dalla scuola e dai mass media, infatti, in tema di realtà e valore del «lavoro» i genitori dei nostri pochi e preziosissimi giovani (erano state poco più della metà oggi)?

Che cosa imparano oggi, sullo stesso tema, questi nostri pochi e preziosissimi giovani dopo 10 anni di democratica e repubblicana istruzione obbligatoria? Proprio tutti. Quelli che hanno successo a scuola, e che prendono i premi per «merito». E quelli, purtroppo ben oltre i due terzi di ogni generazione, che non hanno successo a scuola e che si ritrovano, a 16 anni, ripetenti (un 20% circa), dispersi (un 5%), disadattati (altro 5%) o promossi sì, ma con almeno due debiti formativi (oltre il 50%)?

Sulla realtà e sul valore del lavoro, i genitori hanno per lo più appreso e i nostri giovani continuano tuttora ad interiorizzare, perfino dall'aria che respirano, una serie di pregiudizi che risulteranno poi infrangibili per tutta la vita. Più duri, per rubare un'espressione di Einstein, dello stesso atomo.

Il primo pregiudizio è che gli studenti «capaci e meritevoli» continuerebbero gli studi: diploma, laurea, master, dottorati. Per diventare la classe dirigente del futuro. Al contrario, gli studenti scolasticamente «incapaci e immeritevoli» dovrebbero scegliersi al più presto un lavoro, qualsiasi lavoro. In questo modo, si giustifica la diffusa convinzione che chi studia non lavora e chi lavora non studia. Anzi che bisogna studiare proprio per non dover lavorare. Il lavoro come scelta residuale: una sconfitta. O, peggio ancora, come punizione. A questa divaricazione se ne accompagnano di solito anche altre. In questa direzione, il sapere non sarebbe mai pratico-operativo, cioè fare; e, reciprocamente, qualsiasi fare con le mani non sarebbe mai, davvero, questione di mente e di spirito. Analogamente, l'alternanza scuola lavoro sarebbe quell'istituto ordinamentale e quella metodologia didattica nella quale a momenti di aula (scolastica) seguirebbero momenti separati di fabbrica, a giorni di scuola giorni di lavoro. L'aula non potrebbe mai essere l'impresa e l'impresa l'aula. Così come le competenze di base non sarebbero mai professionali, e viceversa quelle professionali non potrebbero mai essere anche di base.

Il secondo pregiudizio è ancora peggiore del primo. E quello propagandato eponimamente dal sociologo più

continua a pagina 6

Marea nera sulle coste americane

Catastrofe negli Usa: il petrolio arriva in Louisiana, dove si è rovesciata anche un'altra piattaforma. È allarme anche in Mississippi, Alabama e Florida. Obama ordina il blocco di nuove trivellazioni

«ANTIPASTO» DI MILLE MIGLIA



Notte bianca, il centro storico ha fatto il «tutto esaurito»

■ Gran folla, di tutte le età, nel centro di Brescia per il grande evento della serata: la Notte bianca della Mille Miglia. Già prima del clou, il concerto in piazza Loggia di Noemi, hanno cominciato a suonare le band bresciane in piazza Vittoria, Alberto Fortis ospite d'onore.

Oltre agli appuntamenti musicali, spazio agli artisti nelle strade e musei aperti; parecchia folla anche in Santa Giulia con ingresso scontato alla mostra degli Inca e Plus Ultra e buon flusso pure al Museo della fotografia. Assai sfruttata dai bresciani l'opzione navette.

a pagina 11

NEW YORK Le prime chiazze di petrolio, fuoriuscite dalla piattaforma della Bp affondata il 22 aprile nel Golfo del Messico, hanno cominciato ieri mattina a toccare le coste della Louisiana, non lontano dall'estuario del Mississippi. Non sono bastate dunque le barriere gonfiabili che erano state poste al largo delle coste sud-orientali degli Stati Uniti per bloccare il petrolio.

Alla Casa Bianca, Barack Obama ordina lo stop alle trivellazioni offshore: «Basta per almeno un mese, finché non sarà fatta chiarezza». Il presidente, attaccato dagli ambientalisti tra cui Bobby Jr, il figlio di Bob Kennedy, andrà in Louisiana, ma non subito.

L'onda nera tra oggi e domani arriverà in Mississippi e Alabama, lunedì in Florida, dove il governatore, Charles Crist, ha decretato lo stato di emergenza nelle sei contee più esposte.

Intanto, si è appreso in tarda serata che un'altra piattaforma petrolifera si è rovesciata in un canale vicino a Morgan City, in Louisiana. Lo ha reso noto la Guardia Costiera a Houston, stando alla quale una unità mobile di trivellazione si è rovesciata nel canale Charenton, a sud dell'autostrada 90.

a pagina 2

Primi soccorsi a un uccello soffocato dal petrolio



Grecia, domani il vertice sblocca-aiuti

Tremonti: siamo pronti per l'accordo. Proteste in piazza, tensioni in Borsa

AL PALAGEORGE



In cinquemila a cantare con Guccini

■ A PAGINA 46

a pagina 3

BRUXELLES Domani i ministri finanziari dell'Eurogruppo daranno il via libera di massima all'accordo raggiunto dai negoziatori di Commissione, Bce e Fmi ad Atene su condizioni e modalità dei prestiti alla Grecia. La decisione finale, però, sarà presa dai Capi di Stato e di Governo dell'Eurozona in settimana.

Alla riunione di domani parteciperà il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti che ha ieri dichiarato: «Siamo pronti a varare il provvedimento per il prestito bilaterale da 5,5 miliardi».

Le Borse europee hanno chiuso la settimana in calo Londra -1,15%, Francoforte -0,15%, Milano -0,61%, unica eccezione la Borsa di Atene in rialzo al 2,07%. Intanto la Grecia si prepara alle «misure dolorose» annunciate da Papandreu dopo una settimana durissima caratterizzata dagli scontri di piazza.

Per la festività del 1° Maggio, domani, domenica, il Giornale di Brescia non sarà in edicola: vi tornerà con l'edizione di lunedì 3 maggio

SOGNARE È UNA CASA MERAVIGLIOSA

69

RITAGLIA IL BOLLINO

Estratto del regolamento a pag. 10

SOMMARIO

PRIMO PIANO	2-4	VALCAMONICA	23
INTERNO	5-6	DOVE & QUANDO	26-27
ESTERO	7	SPORT	29-35
BRESCIA E PROVINCIA	8-9	ECONOMIA	37-40
LA CITTÀ	10-15	LIBRI	42
LA PROVINCIA	17-18	CULTURA	43
BASSA	19	SPETTACOLI	45-50
GARDA E VALSABBIA	20	AGENDA	51-53
VALTROMPIA E LUM.	21	NECROLOGIE	54
SEBINO E FRANCIAC.	22	LETTERE	55

Primo Maggio di concerti e a Brescia «salta» il Bepi

Festa all'aria aperta!
Sconto 10% su tutto il reparto zoogarden esclusi gli articoli già in promozione.

DOMENICA APERTO

FLORARICI
Via Labirinto, 243 - Brescia
Aperto tutti i giorni 8.30/19.30 orario continuato
Domenica e festivi compresi

■ Da Piazza San Giovanni a Roma, dove sono attese 500mila persone, e in diretta su RaiTre dalle 15.15, oggi l'ormai tradizionale Concertone del Primo Maggio, promosso da Cgil, Cisl e Uil, intitolato quest'anno «Il colore delle parole», presentato dall'attrice Sabrina Impacciatore. Il pomeriggio sarà aperto dalla Big band di Paolo Belli e, fra gli altri, Nina Zilli, Simone Cristicchi e Samuele Bersani. La sera, invece, aprirà l'orchestra Roma Sinfonietta, e ci saranno artisti come Paolo Nutini, Carmen Consoli, Vinicio Capossela e i Baustelle. Molti i concerti del Primo maggio anche a Brescia e nel Bresciano. In città, dalle 17.30 kermesse in piazza Loggia con numerose band, alla sera i «big» Charlie Cinelli e Paolo Milzani: non ci sarà invece l'annunciato bergamasco Bepi, dopo le proteste di ultrà del Brescia. Concerto antirazzista all'oratorio di Santa Maria in Silva. In provincia, non stop come da tradizione a Gardone Vt, a Leno ed a Nave, ma anche a Castel Mella e a San Gervasio.

a pagina 45

Il secolo Asm che ha segnato la città

Presentato il volume che ricorda i cento anni dell'azienda. Il gesto degli ex presidenti

L'INTERVENTO A TELETUTTO



Paroli: «Per Brescia una scelta di vivibilità»

■ A PAGINA 16

BRESCIA Un secolo ci separa dal referendum con il quale i cittadini bresciani approvarono l'istituzione di un'azienda comunale che gestisse il trasporto pubblico con una rete di tram elettrici. Cento anni di Asm fatti di crescita aziendale e di continue innovazioni tecnologiche, che hanno attraversato la storia della città lasciandovi un segno indelebile.

Per fare memoria dei cento anni della ex municipalizzata (oggi confluita in A2A) la Fondazione Asm ha presentato ieri nell'auditorium Santa Giulia un volume storico. All'incontro - voluto anche come occasione per premiare i dipendenti con maggiore anzianità - sono intervenuti anche il sindaco della città Adriano Paroli e i presidenti del sistema duale della multiutility, Graziano Tarantini e Giuliano Zucconi.

L'incontro ha registrato anche il gesto degli ex presidenti Trebeschi, Silveri, Rampinelli e Capra che non hanno ritirato la medaglia ricordo loro destinata.

a pagina 12

DORATEX S.P.A.
SINCE 1960

GIOFERRARI ANDREA FENZI

ECCellenze DIRETTAMENTE IN FABBRICA ACQUISTI CONSAPEVOLI

VISANO BRESCIA VIA UNGARETTI 3 TEL 0309529164

Napoli, poliziotti in manette

Scandalo nella squadra dei Falchi, gli agenti anti-scippo: in 11 accusati di aver saccheggiato merce recuperata da un furto: prosciutti e derrate alimentari. La Procura: sono mele marce

NAPOLI Erano intervenuti per bloccare i rapinatori di un Tir ma, una volta portata al termine l'operazione - anche in maniera brillante, con la cattura dei banditi e la liberazione dell'autista preso in ostaggio - si abbandonarono al saccheggio.

Chiamarono altri colleghi, alcuni non in servizio un altro addirittura assente per malattia, e si impossessarono di buona parte del carico, circa una tonnellata di generi alimentari (prosciutti, salami, mortadella, polenta, gnocchi).

Un verbale con troppe omissioni

Sono undici gli agenti dei Falchi - la sezione antiscippo della squadra mobile di Napoli - arrestati ieri dalla Polizia con l'accusa di peculato e falso in atto pubblico. L'inchiesta è scattata in seguito alla segnalazione di omissioni riscontrate nel verbale redatto dagli agenti al termine dell'operazione, un verbale risultato falso per «occultare» la sparizione della merce ad opera dei poliziotti. Una vicenda che ha coinvolto anche il dirigente della sezione Falchi, il vicequestore Pasquale Toscano, a quanto si è appreso indagato per una presunta omissione di vigilanza.

«È un giorno triste ma vogliamo lanciare un segnale: certe cose non possono essere consentite a nessun livello. Le mele marce sono state individuate ed eliminate e questo non deve turbare quei poliziotti che lavorano da mattina a sera per far rispettare la legalità», ha commentato il procuratore di Napoli, Giovandomenico Lepore che ha partecipato alla conferenza stampa in questura. Il questore Santi Giuffrè ha annunciato la riorganizzazione della sezione Falchi, composta in tutto da 70 uomini.

Inchiodati dalle intercettazioni

L'episodio risale al 20 febbraio scorso quando una pattuglia dei Falchi intervenne per sventare una rapina ai danni di un Tir carico di generi alimentari bloccato dai banditi nel porto di Napoli. Secondo l'accusa furono 13 gli agenti che presero parte al saccheggio, sia quelli che intervennero sul posto sia altri agenti chiamati dai colleghi per partecipare alla spartizione del bottino.

Due di essi sono indagati in stato di libertà in quanto hanno collaborato con gli inquirenti. Gli altri undici sono stati rinchiusi nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Dalla lettura dell'ordinanza emerge uno scenario sconcertante. Ci sono indagati che al telefono, ignari di essere intercettati, scherzano sull'accaduto: «Gennà, stai

In un'immagine d'archivio, una coppia di poliziotti della squadra dei «Falchi» della Questura di Napoli

mangiando ancora prosciutto? Il prosciutto è finito?». Particolari imbarazzanti emergono anche dalle dichiarazioni dei due poliziotti «pentiti»: «Trapani - ha dichiarato uno degli agenti ai pm - è esperto in derrate alimentari, perché so essere socio con la moglie di una impresa di catering. Ricordo distintamente che diceva di cercare la mortadella perché più pregiata».

Per i magistrati il fatto che il saccheggio non rappresenti un episodio isolato è pressoché una certezza. «Quello che si evince - commenta il gip - è che non hanno previamente concertato il saccheggio da loro perpetrato, ma automaticamente, quasi rispondendo a quella che sembra una prassi frequente, hanno direttamente iniziato l'azione predatoria». In buona sostanza potrebbe trattarsi di «una scellerata consuetudine».

Il cinema si ispirò alle loro gesta

Si spostano sulle loro Honda Transalp, per inseguire gli scippatori in fuga anche negli stretti vicoli del centro storico di Napoli. Vanno in motocicletta in due ma senza casco, vestono in modo volutamente trasandato, inforcano immanicabilmente occhiali scuri: questi sono i «falchi», gli uomini della squadra antiscippo più nota d'Italia.

In passato hanno ispirato film, romanzi e fiction. Il gruppo fu istituito negli anni Settanta per contrastare il fenomeno dilagante degli scippi: laddove le tradizionali «volanti» erano in difficoltà per la particolare conformazione del territorio napoletano e per il traffico, entravano in azione i «falchi» in motocicletta.

Non si sa chi abbia scelto il nome ispirandosi agli uccelli rapaci che, rapidissimi, calano dall'alto per afferrare la preda. Di sicuro questi poliziotti hanno colpito l'immaginario collettivo più dei loro colleghi «nibbi», motociclisti sì ma in uniforme e ciascuno in sella a una moto, più simili ai californiani Chops.

Sempre in strada, a diretto contatto con malviventi di ogni genere e costretti a volte a usare le maniere brusche, i «falchi» sono considerati in Questura un gruppo non semplice da dirigere. Negli anni Novanta, probabilmente quelli della loro massima notorietà, dipendevano dalla Squadra mobile: erano la V sezione; tra i loro dirigenti più apprezzati ci fu Antonio Borrelli, oggi capo di gabinetto della Questura.



Un primo indagato per il caso Boffo-Feltri

Avrebbe «frugato» nel casellario giudiziario

MILANO È un dipendente di un ufficio giudiziario del distretto di Napoli il primo indagato nell'inchiesta avviata dalla Procura di Monza per la vicenda Feltri-Boffo e da oltre un mese trasmessa per competenza alla magistratura napoletana. Nei confronti dell'uomo è stato ipotizzato il reato di accesso abusivo a sistema informatico.

Gli accertamenti effettuati avevano consentito di identificare il funzionario dell'Amministrazione della giustizia che dalla postazione del suo ufficio nell'hinterland partenopeo avrebbe frugato nel sistema informatico «protetto» per consultare il casellario giudiziario di Dino Boffo, ai tempi direttore di Avvenire. In più, da quanto appurato da investigatori e inquirenti, sarebbe il risultato di un «fotomontaggio» il documento pubblicato su «Il Giornale» lo scorso 31 agosto - due giorni dopo l'inizio dell'attacco di Vittorio Feltri al collega alla guida del quotidiano della Cei - che riproduceva il certificato del casellario giudiziale che attestava la condanna da parte del Tribunale di Terni a un'ammenda di 516 euro nei confronti di Boffo per una vicenda di molestie risalente tra il 2001 e il 2002. Il caso è nato lo scorso 28 agosto quando il Giornale aveva dedicato l'intera prima pagina a «un incidente sessuale» dell'allora direttore di Avvenire e protagonista nelle settimane precedenti di alcuni interventi critici sulla «condotta morale» del premier Berlusconi. Attacco che ha provocato un terremoto nel mondo politico-istituzionale e all'interno delle stesse gerarchie ecclesiastiche e ha portato alle dimissioni di Boffo. A dicembre poi, sempre sulla prima pagina del quotidiano milanese, le scuse di Feltri, che poco più di un mese fa è stato sospeso per sei mesi dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia.

Legionari di Cristo: il Papa incontra i suoi «ispettori»

CITTÀ DEL VATICANO Non delega solo al cardinale segretario di Stato di ricevere i risultati dell'inchiesta sui Legionari di Cristo, ma partecipa alle consultazioni in prima persona. Benedetto XVI - in un incontro «a sorpresa» - ha ricevuto ieri i cinque «visitatori» apostolici che hanno indagato negli scorsi mesi sulla Congregazione travolta dagli scandali del suo fondatore, Marcial Maciel Degollado (1920-2008), colpevole di abusi sessuali su minori e di una doppia vita, con almeno due mogli e tre figli. Benedetto XVI, sulla base del rapporto dei suoi «ispettori», dovrà decidere che misure prendere per «purificare» l'ordine. Una delle ipotesi più probabili è quella del commissariamento, anche se i più duri vorrebbero un azzeramento dei vertici, o addirittura uno scioglimento della Legione.

Per ieri era in programma l'incontro dei visitatori apostolici con il segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, al quale si è aggiunta, inaspettata, l'udienza con Benedetto XVI, segno della particolare attenzione che il Pontefice riserva a questo delicato dossier.

Per il nostro compleanno il regalo ve lo facciamo noi.

Venite a scoprire le sorprese che vi abbiamo preparato.

Non perdetevi la nostra festa: in realtà è la vostra.

Proprio così: ci sono tante sorprese in negozio per i soci IKEA FAMILY.

● **Dal 3 al 6 e dall'8 al 9 maggio** troverete 18 prodotti in pronta consegna, scontati fino al 27% e tanti altri prodotti in offerta*.

● **Il 7 maggio, c'è di più: uno sconto del 15%** su tutto l'assortimento** in pronta consegna, sulle cucine e i divani su ordinazione, alla bottega svedese e al ristorante che resterà aperto fino alle 20.30. C'è persino il furgone gratuito per la prima ora e un'apertura straordinaria dalle 9 alle 21 per stare insieme più a lungo. Ma se non siete ancora soci, non preoccupatevi. Lo si diventa in un attimo: è facile, gratuito e si può fare anche online. Ci si può augurare di meglio?

www.IKEA.it/brescia



IKEA BRESCIA
Via M. D'Antona e M. Biagi 9
Roncadelle
Lun-Dom: 10-20
7 MAGGIO - APERTURA STRAORDINARIA DALLE 9 ALLE 21

Autostrada A4 Torino - Venezia - uscita Brescia Ovest
Tangenziale Sud di Brescia, direzione Milano - uscita Roncadelle

* Offerta valida per i soci IKEA FAMILY nel negozio di Brescia i giorni 3, 4, 5, 6, 8, 9 maggio 2010. Sconto non cumulabile con altre offerte in corso e con gli incentivi statali.

** Offerta valida per i soci IKEA FAMILY nel negozio di Brescia, solo il 7 maggio 2010. Sconto non cumulabile con altre offerte in corso e con gli incentivi statali.



Brescia

DALLA PRIMA PAGINA

Liberare il lavoro dai pregiudizi

di Giuseppe Bertagna

(...) salottiero d'Italia, che distribuisce sermoni quotidiani sui mass media di ogni colore. Nella società postfordista che il Trattato Ue di Lisbona definisce della conoscenza, accadrebbe, secondo questa lettura, che il 66% dei lavori sarebbe di natura «alta» e «intellettuale». Da mente, da studio, da scuola, da università, da cultura. Il rimanente 34% dei lavori resterebbe invece «basso» e «manuale», senza mente, senza necessità di una cultura che superi quella strettamente necessaria a consumare i prodotti creativi inventati dal precedente 66% (dal telefonino alle discoteche).

Moderna divisione dell'antica separazione tra liberi e schiavi.

Il terzo pregiudizio sarebbe sia la causa sia il risultato dei due precedenti. Il lavoro si confermerebbe come l'insuperabile regno dell'alienazione, dell'estraneazione, dello sfruttamento e della parcellizzazione dell'unità della persona. La prospettiva che il lavoro possa costituire il regno del contrario, nel quale ciascuno, nessuno escluso, sarebbe chiamato a giocare l'identità personale, il riconoscimento di sé, la competenza d'«opera» di cui parlava la Arendt, la partecipazione sociale e la realizzazione dei propri progetti di vita apparirebbe tutto sommato una mistificazione. Questa prospettiva potrebbe al massimo valere per i lavori terziari di direzione e di comando o per le attività quatermarie ricordate dal marxista Armand Clause (i viaggi turistici, le gite in campagna, il soggiorno nei luoghi di villeggiatura, la frequenza delle biblioteche, delle palestre ginniche, delle piscine, dei teatri, dei circoli culturali, delle sale cinematografiche e di quelle musicali ecc. ecc.). Non certo per il lavoro ordinario. Il Ciaula della solfatara, che ce ne pensasse Pirandello, insomma, non avrebbe mai potuto scoprire la Luma. E l'Ivan Denisovic Šichov che dedica così tanta cura ad usare la sua amata cazzuola per costruire bene un muro inutile che sa a priori abbattuto a fine giornata sarebbe soltanto letteratura. Anzi, di più. Dire che «il lavoro è quella fondamentale dimensione dell'agire umano con la quale ogni persona esprime la sua intelligenza, le sue conoscenze, la sua capacità di

iniziativa e la sua creatività nel soddisfare, da sola o con altri, i bisogni propri o altrui» sarebbe la prova provata di appartenere a quella tradizione teorica che ha avuto ed ha la funzione di compensare e nascondere la disumanità della condizione di chi lavora e non avrebbe «studiato».

Il quarto pregiudizio è che, proprio per la somma di quelli precedenti, il lavoro non potrebbe mai essere, al di là delle parole, occasione di elevazione professionale come peraltro si affanna ad assicurare come diritto per tutti l'art. 35 della Costituzione. Elevazione professionale verticale, nel senso che si può e si deve cominciare cameriere e finire maitre d'hotel, oppure muratore e finire capo cantiere o ingegnere edile. Elevazione professionale orizzontale, nel senso di poter e dover cambiare spesso lavoro, per scelta e per passione non solo, purtroppo, per necessità. La nota caratteristica sarebbe infatti la fissazione: se si è fortunati, e non lo si perde, infatti, si comincerebbe un lavoro da giovane e si sarebbe costretti a svolgerlo più o meno uguale fino alla pensione.

L'ultimo pregiudizio, infine, è costituito da una rimozione: dimenticare che il lavoro non esiste senza chi lavora e senza che ogni cittadino consideri ogni lavoro, nessuno escluso, uno dei mezzi privilegiati per formare bene se stesso e gli altri, nella società. Proprio, dunque, perché il lavoro è sempre un risultato e il lavoratore ne è la condizione, è sulle persone che bisognerebbe investire per avere «buoni lavori» e per vivere in una società che apprezzi, valorizzi e moltiplichi le opportunità di lavoro. Non è il lavoro in sé ad essere valore: è la persona che lo svolge ad esserlo. Bisogna perciò liberare le persone per liberare il lavoro.

Non c'è bisogno di dire che tutti i pregiudizi elencati sono, appunto, pregiudizi: giudizi sbagliati e senza fondamento. E che la loro eliminazione, con la dimostrazione della loro pretestuosità, aiuterebbe molto non solo la buona educazione delle nuove generazioni, ma anche l'economia a superare la grave crisi in cui versa e la società a recuperare la coesione che le manca, oltre che una speranza nel futuro. Purtroppo, quando si tenta di farlo non si è fortunati, nella cultura dominante del nostro Paese. E si ha contro l'intero mainstream nazionale. Ma l'autolesionismo non può durare a lungo.